

**LA PAROLA AI LETTORI**

**Don Gallo, dopo i «rossi»  
potrebbe calmare gli ultra**

Carissimo dott. Lussana, qualche sera fa, nel corso di una delle innumerevoli trasmissioni incentrate sui gravi disordini accaduti nei giorni passati nei vari stadi d'Italia, un giornalista (di cui non rammento il nome) ha dichiarato che il numero di coloro che effettivamente delinquono ammontano a non più di circa 25-30mila unità, ottenendo il consenso degli altri partecipanti al dibattito. A questo punto mi è scattata nella mente la soluzione del problema: ma quale osservatorio, ma quale Capo della Polizia, ma quale ministro degli Interni, quale Questore e via dicendo. La soluzione l'abbiamo in casa e non ce ne siamo accorti: il compagno Andrea Gallo! Se è stato capace di inquadrare e tenere a bada oltre cinquantamila manifestanti estremisti rossi e che - diciamoci la verità - un certo timore lo incutevano, ricevendo financo il plauso del prefetto di Genova, sarebbe sicuramente in grado di ridurre a miti agnellini i teppisti da stadio. Lei, cosa ne dice? Molto cordialmente.

Gian Giacobbi

**Le due «guide spirituali»  
dei centri sociali**

Caro Dott. Lussana, ero certo che i no-global e gli altri che hanno partecipato, sabato, alla sfilata in memoria di quel tragico G8 tenutosi a Genova sei anni fa avrebbero necessitato del conforto «spirituale» di qualche Sacerdote. E di preti se ne sono palesati ben due, entrambi ansiosi di avvicinare a Dio tante anime quasi perse. Uno, Don Andrea Gallo, attivissimo in questi ultimi tempi, che con le sue giaculatorie («non reagite alle provocazioni di quei figli di p...», «a noi non ci aiuta un c... di nessuno» e «vaffa... i profeti di sventura») certamente ha raggiunto il cuore dell'Altissimo. L'altro, Don Vitaliano Della Sala, che credevamo ritirato in qualche convento del Beneventano o dell'Aspromonte a meditare sui suoi trascorsi «in trincea», ha officiato la Messa in sottordine al primo. Dopo la sfilata (le cronache non ce lo dicono, ma io ne sono altrettanto certo) anche se a notte inoltrata, entrambi sono andati a Staglieno a pregare sulla tomba di quel povero ragazzo che perse la vita per un nulla, sei anni fa, appunto. Molti saluti.

Luigi Fassone  
Camogli

**I ragazzi di piazza Alimonda  
e il coraggio di un vero prete**

Caro dr. Lussana, dopo aver letto la pagina dei lettori di oggi, 20 novembre, vorrei ricordare che già nel n° 2/2006 di «Italia Volontaria» avevamo indirizzato una domanda a Papa Benedetto XVI: «*Eure Heiligkeit, warum ist Don Andrea Gallo exkommuniziert worden?*» («Vostre Santità, perché Don Andrea Gallo non è stato scomunicato?»).

Inoltre, nel n° 2/2007 dedicavamo una pagina a piazza Alimonda, nella quale ricordavamo che noi, «Ragazzi della Repubblica di piazza Alimonda» (confini: via Tolmaide, corso Torino, c. Buenos Aires, p. Tommaseo, via Montevideo) andammo tutti in guerra e soltanto tre non tornarono: Giovanni Amarena, med. d'Oro al V. M. (cui è stata dedicata una strada di Genova); Vittorino Moretti, med. D'Argento al V. M., tenente pilota; Elio Panerai, deportato a Dachau. Da oltre 60 anni aspettiamo, vanamente, che venga accolta una nostra richiesta di dedicare loro, nella nostra piazza, una targa ricordo.

Ricordavamo anche il gesto coraggioso dell'Abate-parroco Don Luigi Parodi, il quale, il 24 aprile del 1945, mentre i soldati tedeschi si ritiravano, regolarmente inquadrati lungo XX Settembre, Buenos Aires, Tommaseo (ma quando mai vi fu l'insurrezione?) verso Villa Paradiso, in Albaro, scese dalla chiesa a somministrare l'estrema unzione ad un vecchietto agonizzante sull'asfalto di via Caffa, ucciso dalla raffica di un Oberfeldwebel - piazzato davanti al monumento a Belgrano - che aveva l'evidente ordine di proteggere il lento sfilamento delle truppe in ritirata, sparando su qualunque cosa vedesse muoversi nelle vie che affluiscono alla piazza.

Nessuno di loro, nessuno di noi, è mai stato ricordato. Evidentemente perché non ci avevano insegnato ad andare all'assalto delle Forze dell'Ordine armati di estintori.

Avv. Antonio Sulfaro

**Dal «civile corteo» slogan  
contro la «polizia assassina»**

Gentile direttore, il corteo di no global e centri sociali ha mostrato il solito corre-

do di bandiere rosse e slogan contro la «polizia assassina». Ma la Signora Sindaco Vincenzi ha definito «molto civile» la manifestazione. In ogni caso, i partecipanti non vogliono una commissione d'inchiesta ma, semplicemente, un processo sommario da tribunale del popolo contro la polizia che, stravolgendo la verità ricostruita dai magistrati con dovizia di prove, dichiarò che Genova nel 2001 non è stata devastata da tute bian-

che o black block, bensì da poliziotti e carabinieri travestiti da pacifisti, mentre i manifestanti erano solo sante creature, vittime della violenza poliziesca.

Sono d'accordo che se un poliziotto ha abusato dei suoi poteri debba risponderne. Ma gli estremisti non ammettono la verità nemmeno davanti all'immagine di Carlo Giuliani che sta per scagliare l'estintore contro un carabiniere. La sindaco Vincenzi afferma che la man-

cata concessione della commissione d'inchiesta sul G8 del 2001 è una ferita per Genova, ma si arrampica sugli specchi per non ammettere che i genovesi stavano per lasciarci la pelle, grazie a migliaia di facinorosi protetti, più o meno stupidamente, dal grosso del corteo che fungeva da cavallo di Troia per i blitz distruttivi dei black block. Se dovesse riconoscerlo apertamente, gli estremisti della sua coalizione le si rivolterebbero contro e la sua giunta crollerebbe in 5 minuti.

Genova è una città che amo profondamente; vorrei che avesse tutti i collegamenti, a partire dal terzo valico, che fosse il centro nevralgico del Mediterraneo e protagonista di primo piano nelle moderne tecnologie. Vorrei che almeno 100mila genovesi, che sono emigrati per la mancanza di lavoro e la miopia dei comunisti in materia economica, tornassero qui per aiutarci a rilanciarla. Ma il prerequisito è la fine politica di queste coalizioni rosse formate per lo più da zombie condannati dalla storia e dalle svolte epocali imposte dalla globalizzazione.

In quanto a Don Gallo, che continua a incitare i giovani sulla via insurrezionalista, facendosi beffe delle leggi civili e religiose, si ricordi che, alla fine della vita, sarà, come tutti noi, davanti al Supremo Giudice che gli chiederà conto dei suoi comportamenti, non certo in linea con quelli di un vero prete. È meglio che ci rifletta, finché è in tempo per rimediare.

Ermanno Marini

## Don Andrea e don Vitaliano nuove istituzioni in città

Si è svolto il corteo qui a Genova con no global, disobbedienti, centri sociali, anarchici, estrema sinistra, ecc. ma soprattutto con Don Andrea Gallo che ne è stato anche uno dei principali animatori-organizzatori. Insieme a lui Don Vitaliano della Sala che qualche anno fa era incorso nelle ire del suo Vescovo per il suo atteggiamento ribelle tenuto nel centro campano dove conduceva la Parrocchia che, proprio a motivo di ciò, gli venne poi tolta.

Ha sfilato in testa al corteo il nostro già famoso prete battagliero ed ha concluso la manifestazione con un discorso a piazza De Ferrari. Ma non è finita qui perché è stato pure annunciato un suo prossimo incontro-cena con Prefetto e Questore.

Genova sembra così arricchirsi di una stupefacente nuova Istituzione per la quale si tratta adesso di trovare il nome: impresa non facile stante l'importanza e la originalità della stessa.

Chissà cosa ne pensa il nostro vescovo, Monsignor Bagnasco? Sarebbe interessante conoscerne il pensiero in proposito a ridosso della sua nomina a Cardinale.

Giuseppe Torazza

## Il nostro secolo

### «così grossolano e barbaro»

«Dai diversi pareri, dalle sciocchezze, dalle assurdità di queste volgari discussioni, risalta al vivo un secolo grossolano e barbaro, mosso solo da pregiudizi di casta, da istintive idee di violenza, da ignoranza, da volgare sufficienza, da più volgare meschinità; un secolo così lontano dalla morale cristiana da guardare con stupita meraviglia chi ne enunciava una delle massime fondamentali: il rispetto e l'amore per il prossimo, la rinuncia ad ogni tristo pensiero di violenza».

È un commento, in stile un po' vecchiotto, a «Amici» di Maria De Filippi? A qualche reality? Forse un «corsivo» riferito al dibattito politico italiano contemporaneo? Oppure un «filo di nota» ispirato alla calata su Genova di un'applaudita teppa che irride ai soldati morti e agli uomini di fede? No, sono poche righe di un'analisi che il critico letterario (marxista) Giuseppe Petronio scrisse nel 1964 a proposito della celebre scena del banchetto nel palazzotto del perfido don Rodrigo, il personaggio «ne-

ro» dei Promessi Sposi.

Vorrei, vorremmo in molti, uscire al più presto da quella sala maledetta, per favore. Di questo nuovo secolo della parolaccia, della menzogna, della trivialità, della violenza e della becera ignoranza innalzate a sistema non se ne può già

più. Non aspettiamo fatalisticamente la manzoniana «ramazza» di un castigo del Cielo per far pulizia: cominciamo con le nostre mani e con i nostri cuori a determinare nel nostro Paese il primato di figure autenticamente «miti e limpide». Presidente Napolitano, mi sta leggendo?

**Andrea Del Ponte**  
Genova



**CRITICATO** Don Andrea Gallo

## Ripulito il deposito rifiuti: miracolo a Caricamento

Caro Dottor Lussana, c'era tanto tempo fa un film chiamato «Miracolo a Milano». Oggi, domenica 18 novembre, abbiamo avuto un piccolo miracolo in Caricamento. Nel primo pomeriggio tre addetti alla nettezza urbana provvedevano a ripulire accuratamente il deposito rifiuti: mai vista una roba del genere. Si potrà obiettare che la domenica è il giorno del Signore e certi lavori andrebbero fatti in settimana, ma chiudiamo un occhio; si potrebbe anche notare che non hanno ricevuto istruzioni chiare, poiché hanno pulito sul davanti e non sul retro (dove permangono le due moto abbandonate da mesi), però siamo grati al Comune per questo gesto.

Per mantenere pulita la Città non ci vuole poi molto: nel caso specifico basterebbe che ogni volta che vengono a svuotare i contenitori (non solo qui) impiegassero una mezz'ora in più per pulire e lavare con grandi getti d'acqua; anche il vespasiano ne trarrebbe benefici, magari aggiungendo qualche pastiglia di cloro che toglierebbe i cattivi odori.

Se la nostra cara Signora Sindaco capisse quali benefici politici potrebbe trarre da una impeccabile manutenzione della Città, non solo qui, ma in tutti i quartieri, e che potrebbe dare dei numeri non solo al suo amico Veltroni (ci vuole poco), ma anche alla sua collega-avversaria Moratti, avrebbe davanti una carriera importante. I grandi obiettivi si raggiungono con tanti piccoli passi: il suo ex-collega Jacques Chirac iniziò la sua carriera politica ripulendo Parigi negli anni '70, quando questa metropoli era ridotta anche peggio di Genova. Coraggio Signora Sindaco. Siamo con Lei.

**Clemente Carlo Kaiser**

